

Catechesi di Quaresima (2)

La Conversione di Anania

1. Prima di tutto è stato ripreso il filo della catechesi precedente, **insistendo sulla "luce"** che avvolge e confonde Paolo. Questa luce è una grazia, anche se abbaglia e acceca.

Che cos'è concretamente questa luce?

È quando un fatto illumina qual è davvero la nostra situazione.

Pensate a una persona alla quale dicono che ha un tumore e poco tempo ancora da vivere. Oppure a una moglie che scopre che il marito ha l'amante. Oppure a una malattia o a qualcosa che ti dà, preciso, il senso che invecchi, per cui il corpo ti tradisce, il vigore ti lascia ... Ma pensate a un genitore che s'accorge che, sì, mio figlio mi ama certamente, però mi cerca tanto per i soldi ... Oppure ancora a certi momenti nei quali abbiamo netta la sensazione che nessuno ci voglia bene davvero, che attorno ci sopportano e basta ...

Queste situazioni costituiscono una luce; sono una grazia.

Noi possiamo rispondere con la tristezza, con il rancore, ma possiamo anche partire da lì per convertirci.

Che succede, infatti, quando una luce così ti fulmina?

Ebbene, la Parola ci assicura che **proprio in questo momento è Cristo che ci incontra**, come ha fatto con Paolo.

È questo il momento in cui nasce dentro di noi la domanda: " **Ma chi sei o Signore?**" e cioè: ci sei? esisti? c'è la vita sulla terra? c'è l'amore? e Tu sei qualcuno per me?

Profitta della "luce" per colloquiare col Signore.

Fatti rispondere da Lui. Ascoltalo!

Paolo lo fa e il risultato si vede, perché "**Torna a Gerusalemme**" cioè a casa.

Torna a casa anche tu. Ti converti a casa, cioè sul tuo lavoro, in casa tua, nella tua parrocchia, prima che da P. Pio o a Fatima.

E Paolo "**si fa prendere per mano**"; si fa guidare.

Chi si fa prendere per mano è il bambino.

Ecco perché il Vangelo ripete: "Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno".

Fatti guidare anche tu. Accetta le guide, i maestri, i catechisti che il Signore ti invia. Sii umile e procederai come Paolo.

2. Il maestro di fede inviato da Dio a Paolo è Anania.

Dobbiamo guardarlo bene, perché non solo il cristiano ha maestri nella fede, ma poi diventa anche lui maestro: in casa e sul lavoro e dovunque gli capita di vivere.

Ebbene, Anania è "**un discepolo**" che "**sogna**",

Ma sogna ad occhi aperti; sogna come Giuseppe, come Giacobbe.

Che sono questi sogni nella Scrittura?

Essi indicano una persona che rispetto al Signore fa un passo indietro; e cioè: lascio che sia Dio a organizzarmi la vita; ma non la fabbrico da me stesso.

"Sognare" dunque nella Bibbia equivale a lasciare l'iniziativa nelle mani di Dio.

Questo discepolo **fa resistenza**, non vorrebbe una missione tanto difficile come quella di guidare Paolo.

Quando la volontà di Dio si presenta a noi è sempre un combattimento.

Non meravigliamoci delle istintive resistenze che nascono nell'anima quando vediamo dove Dio vuole condurre la nostra vita.

Queste resistenze le ha avute anche Gesù nell'orto degli ulivi; le hanno avute la Vergine Maria e S. Giuseppe.

Ma anche Mosè, e Giona. Ricordate quando Giona dice a Dio: io a predicare a Ninive?! Che vuol dire questo?

Vuol dire che di fronte alla volontà di Dio dobbiamo convertirci e le nostre resistenze ci aiutano a farlo. Sì! ci aiutano.

Anania, così, si converte in due sensi:

- a. primo: **s'accorge di non essere adeguato alla missione,**
- b. secondo: **che Dio però può fare e farà miracoli proprio con un inadeguato come lui. Dio fa l'impossibile.**

Anania si converte a se stesso, si conosce; si converte a Dio, accettando alla fine la missione; e si converte a Paolo, prendendolo per mano.

La storia di Anania è nel fondo quella dei veri cristiani, di ogni vero cristiano.

3. Allora, prosegue il testo biblico, Anania **"battezza"** Paolo.

La conversione è riconsiderare e rivivere il nostro battesimo.

Diventare consapevoli del valore delle tentazioni: che uomo sono io davvero? Che donna sei tu nella tua storia?

Quando poi ti conosci, ti fai "battezzare", e cioè ti fai "immergere" in Cristo.

Poi Anania aggiunge: "fratello mio, mi ha mandato il Signore"...

Ecco la conversione: non si tratta di essere più buonino, ma che io e te abbiamo la **coscienza d'essere mandati.**

Mandati ai figli; ai nipoti; ai colleghi di lavoro; a chi incontri...

E non rispondere: ma i figli miei non capiscono! Mia nipote non vuol saperne... Tu sei mandato! Parla; prendi per mano; e lascia le cose al tempo.

Quante persone divenute adulte, dopo che hanno sbagliato e pagato tanto gli sbagli, dicono a se stessi: però! il nonno me l'aveva detto... mio papà e mia mamma me l'avevano sempre detto...

Tu non conosci persone così?

Forse sei tu stesso quella persona.

Ecco! **Siamo mandati** anche noi, come Anania: mandati a trasmettere la fede, a prendere per mano, a battezzare... anche quando ci sentiamo tanto inadeguati.

Dio che opera con noi però non è inadeguato.

Infine, Paolo **"prende cibo"**, si alimenta.

Questo cibo sta ad indicare L'Eucaristia, la Parola, il cibo della volontà di Dio, della croce che va presa ogni giorno.

Anania e Paolo prendono cibo insieme: padre e figlio; maestro e discepolo.

Comprendere bene la conversione di Paolo e di Anania **ci aiuterà a comprendere quella di Francesco**, per non cadere nel sentimentalismo di un Francesco che tiene un piccione in mano o che guida spiritualmente la cosiddetta marcia di Assisi. Povero Francesco! E povera storia! Occorre subito far giustizia di simili menate.

Alla prossima.